

CRISI D'OLTRALPE

## La Francia non può darci lezioni sull'immigrazione

ESTERI

16\_07\_2019



**Lorenza  
Formicola**



“Aumento del comunitarismo, minacce islamiste, insicurezza, proliferare di campi improvvisati, disintegrazione dei quartieri, dislocazione dei sistemi scolastici e sanitari, nonostante miliardi pagati generosamente dallo Stato per anni: i meccanismi dell'integrazione stanno fallendo”, un editoriale de *Le Figaro* in questi giorni condanna il sistema d'immigrazione e integrazione francese e scrive di “tabù migratorio”.

**Così, mentre la Francia si fa paladina dei diritti e regala onorificenze**, mentre il Pantheon viene occupato dagli immigrati e gli Champs-Elysees, in fiamme, vengono evacuati con la forza in seguito a tensioni con i gilet gialli, ci si accorge che le cose nel Paese stanno peggio di come le raccontano. La Francia è nel mezzo di un'emergenza immigrazione. A differenza del resto d'Europa subisce nell'ultimo periodo una pressione legata all'immigrazione che non è scemata, anzi. Da gennaio sono state depositate 10.000 domande d'asilo per georgiani e albanesi. Solo per i georgiani gli ultimi sei mesi hanno significato un aumento degli ingressi dell'86% rispetto allo stesso periodo del 2018, per gli albanesi invece siamo al 32%. Dati che preoccupano il governo perché per questi paesi non si può parlare di “status di rifugiati”: sono territori non in guerra. Rientrano, pertanto, nella definizione di “immigrati economici” e che quindi, salvo in rarissime eccezioni, non possono rivendicare la protezione internazionale garantita dagli accordi di Ginevra. Si tratta di una situazione aggravata dal fatto che, già con l'ex ministro **Gérard Collomb**, Parigi aveva provato, siglando accordi con Tbilisi e Tirana, a porre un argine a questo flusso considerato ingiustificato.

**E intanto, sempre da gennaio, per la Guinea si registra un aumento di richieste** pari al 33%, per il Mali, all'85%, per Haiti del 69%. Confrontando il mese di aprile 2018 con quello del 2019 si scopre anche per l'immigrazione proveniente dall'Afghanistan un brusco aumento. Secondo i dati recuperati da *Le Figaro*, l'OFPRO – l'ufficio francese di protezione dei rifugiati – in soli quattro mesi di quest'anno ha registrato 41.000 richieste, una media di oltre 10.000 al mese. E questo è solo l'inizio. Nell'elenco delle domande di asilo in Francia, per dieci nazioni, da gennaio ad aprile, è stato constatato un aumento complessivo del 27%.

**In una relazione circa l'integrazione e l'asilo**, due parlamentari di Macron, Barrot e Holroyd, dimostravano per il 2018 un aumento del 15%, da un anno all'altro, di benefit – per una coppia significano 300 euro mensili più 220 se non viene offerta una soluzione di alloggio – per i richiedenti asilo. Che cosa succederà nel 2019?, si chiedevano. Perché, al di là di ogni altra considerazione, l'immigrazione in Francia pesa, e non poco, nel bilancio dello Stato. E se qualcuno fa notare che dal 2016 c'è stata una diminuzione degli sbarchi e che il 2019 dovrebbe addirittura raggiungere la quota del meno 60%, un **prefetto**

francese alza la mano e prova che il Paese è caratterizzato, a differenza del resto d'Europa, da una immigrazione in ripresa, complici gli arrivi dall'Italia, dalla Grecia e dalla Spagna, oltre a quelli che Belgio e Germania rispediscono a Macron.

**Secondo le stime recenti la polizia francese monitora oltre 100.000 clandestini**

all'anno sul proprio territorio, e nel frattempo il sistema sanitario è pagato per 330.000 irregolari, e non tutti si presentano per beneficiarne. Oggi in Francia l'immigrazione è davvero fuori controllo e l'esecutivo promette in questi giorni un dibattito parlamentare per settembre. E allora si potrebbe persino parlare delle "quote dell'immigrazione", promette l'attuale **ministro degli Interni** che non perde occasione, da tempo, di sottolineare lo stato di illegalità per centinaia di migliaia di persone sul territorio nazionale.

**Del resto solo un anno fa, esattamente di questi tempi**, si assisteva ad un aumento del 17% delle domande d'asilo e venivano registrati numeri record che riguardavano la gestione di circa 120.000 immigrati già registrati in altri paesi dell'Unione, ma che volevano solo la Francia. Il 2018 è stato l'anno dei record: tra i dati più significativi un aumento del 71% per gli immigrati dall'Afghanistan e del **306%** dalla Georgia. A seguire ingressi Albania, Guinea, Costa d'Avorio, Sudan. E per come è iniziato il 2019, il record potrebbe essere battuto. Già parecchio tempo fa, Eric Ciotti, deputato de Alpes Maritimes, denunciava la **deriva immigrazionista**, "la domanda si sta spostando sempre di più dalle zone di guerra all'immigrazione puramente economica. È chiaro che la politica attuata è inefficace e che l'immigrazione legale e illegale non è mai stata così aggressiva".

**In questo contesto mutevole, la Francia non è certo direttamente esposta ai flussi** di arrivi, a differenza di Grecia, Italia e Spagna. Tuttavia, dicevamo, ne subisce le ripercussioni come paese di destinazione: dopo la tratta Marocco-Spagna, per esempio, è alla Francia che gli immigrati puntano. Un viaggio abbastanza facile, spesso in autobus e che dai Pirenei francesi porta prima a Bayonne e poi a Parigi. Anche se il traffico grazie agli sforzi sia marocchini che spagnoli è in diminuzione, non è la sola traiettoria tenuta sotto osservazione. Tra i più famosi c'è anche il passo di Monginevro, ma il PAF – la polizia di frontiera francese – è arrivata a contare fino a 321 *canali* nel 2018 capaci di forare le frontiere ed elaborati dai **"contrabbandieri** di immigrati". Si parla di un aumento dell'80% in sei anni dei percorsi alternativi dell'immigrazione clandestina.

**L'Ocriest – l'ufficio centrale per la repressione dell'immigrazione irregolare in Francia** – lo scorso anno contava circa 1500 trafficanti di esseri umani arrestati. "Dal semplice autista fino alle reti criminali", ha dichiarato Julien Gentile, a capo dell'ufficio.

Sempre quelli dell'Ocriest hanno **denunciato**, due mesi fa, l'esistenza di una banda con sede nel Regno Unito che ha portato, stipati nei furgoni, in Francia 600 clandestini – afghani, pakistani e vietnamiti – per un profitto stimato 6 milioni di euro. E in sette sono stati arrestati oltralpe.

**Eppure con la stessa rapidità** con cui si tenta di smantellarle, le reti si vanno ricostruendo e la Francia ormai non riesce a fingere più che non sia un problema per le casse dello Stato, per l'integrazione e per la sicurezza. E proprio in queste ore la stampa francese denuncia lo stato delle cose a Nantes. Dove il braccio di ferro tra autorità e immigrati va avanti da anni e, dopo l'occupazione di una palestra, hanno provato ad occupare una **piazza** perché "al chiuso fa troppo caldo", dicono. "Da gennaio 2017 c'è un flusso costante di circa 400 persone che arrivano in città", ha detto Serge Boulanger, **segretario** generale della prefettura della Loira. Lamentandoti poi con i collettivi e le associazioni a favore dell'immigrazione del tentativo costante di rendere attraente per gli immigrati la zona e condannarla ad un eterno degrado.

**Il governo francese sembra** davvero disarmato di fronte all'immigrazione. E difficilmente può dare lezioni.